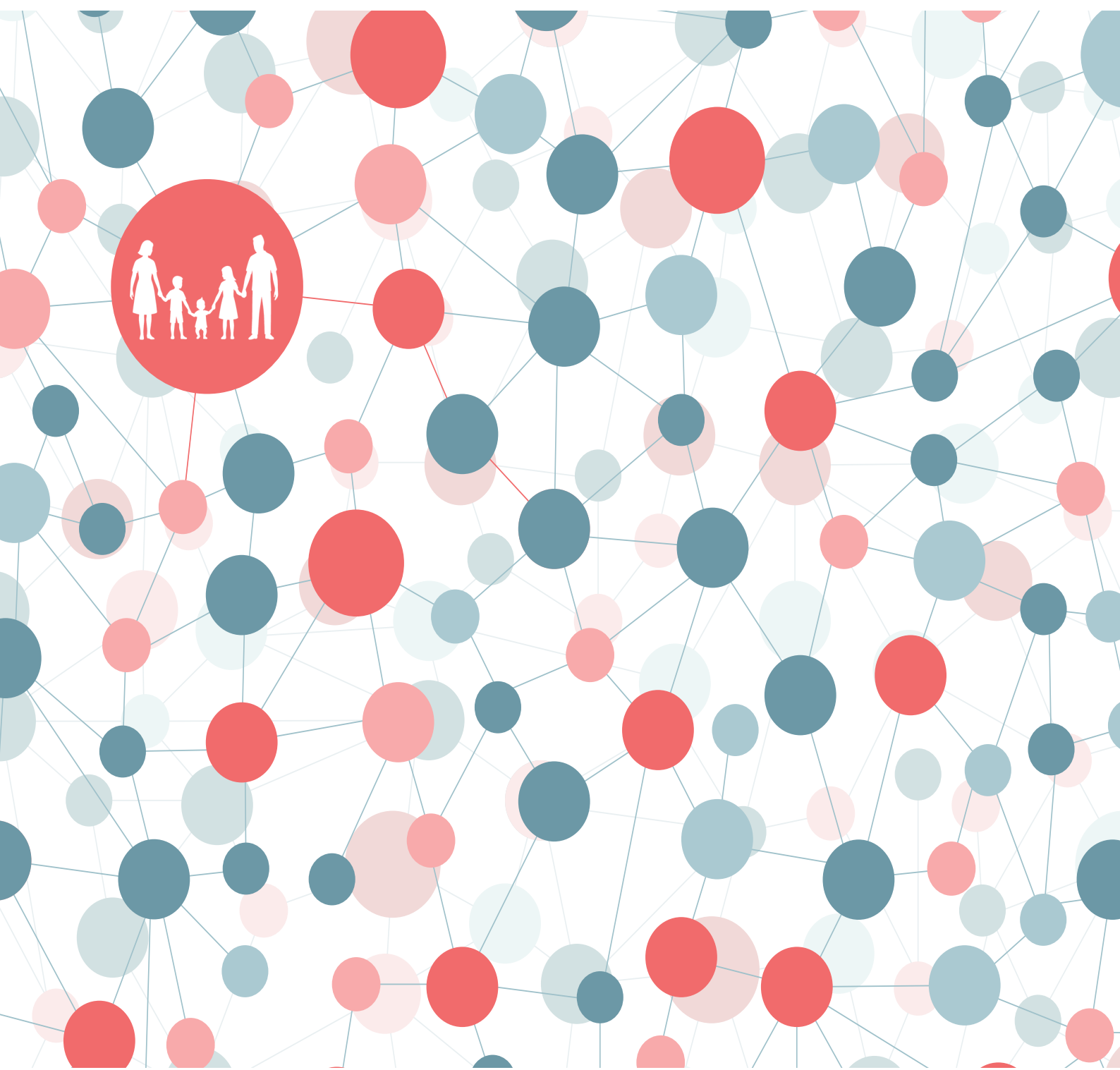


Rete incentrata sulla famiglia

Documento base inteso come guida orientativa



Note legali

Editore:

Alliance Enfance

a:primo

RADIX fondazione per la salute

Autrici:

Raphaelle Deshayes, a:primo

Barbara Giordano, Alliance Enfance

Anke Moors, a:primo

Rilettura:

Günther Fässler, Zurigo

Magali Grossenbacher, RADIX fondazione per la salute

Monica Marinelli, Lugano

Layout:

Annika Meile, a:primo

Ringraziamo di cuore le seguenti persone per il loro prezioso contributo:

Josefin De Pietro, Promozione Salute Svizzera

Aurelie Faesch, Ufficio federale della sanità pubblica

Kathrin Favero, Ufficio federale della sanità pubblica

Caroline Kamrath, Città di Friburgo

Rita Kieffer, Segreteria di Stato della migrazione

Marco Galli, Ticino

Elena Ganzit, Depressione Periparto Svizzera

Tiziana Madella, Mendrisio

Elda Montiglia, Ticino

Alice Panzera Biaggi, SUPSI Manno

Natacha Penseyres, a:primo

Roberto Sandrinelli, Ticino

Hilde Schäffler, Ufficio federale della sanità pubblica

Bruno Scheiber, Canton Uri

Eliza Spirig, Città di Berna

Marina Summerauer, Città di Zurigo

Michèle Theytaz Grandjean, Pro Familia Vaud

Gruppo di coordinamento del progetto:

Dominik Büchel, Alliance Enfance

Erika Dähler, a:primo

Jessica De Bernardini, Morat

Raphaelle Deshayes, a:primo

Barbara Giordano, Alliance Enfance

Eliane Gonzales, Alliance Enfance

Magali Grossenbacher, RADIX fondazione svizzera per la salute

Yves Weber, RADIX fondazione svizzera per la salute

Questo progetto è stato realizzato grazie al generoso sostegno finanziario della fondazione Mercator Svizzera



Indice

07	Introduzione
08	Rete incentrata sulla famiglia – un concetto globale
08	I quattro elementi centrali
09	Approccio orientato alle risorse come base
12	Elemento centrale – la rete interprofessionale
14	Elemento centrale – Gestione della rete
18	Elemento centrale – accompagnamento familiare coordinato
21	Coinvolgimento della società civile
23	Argomenti e basi giuridiche per la Rete incentrata sulla famiglia
24	Argomenti per la Rete incentrata sulla famiglia
26	Basi giuridiche
28	Implementazione: fasi e raccomandazioni
28	Quale preparazione è necessaria?
28	Da quale elemento chiave è opportuno partire?
28	Come organizzare il finanziamento?
29	Quali altri aspetti bisogna prendere in considerazione?
30	Conclusione
31	Pubblicazioni



Introduzione

In Svizzera c'è un grande interesse in merito al concetto di “Sostegno familiare precoce”, già affermato nei paesi vicini come la Germania, l'Austria e l'Alto Adige. Si tratta di affrontare le difficoltà legate alla gravidanza e alla genitorialità il più presto possibile, prima che possano compromettere lo sviluppo dei bambini. In questo modo, ai bambini vengono offerte opportunità di crescita più eque. In Svizzera, questo concetto viene discusso con il termine di “Rete incentrata sulla famiglia”.

Questo documento di base, così come [il portale web dell'Ufficio federale della sanità pubblica \(UFSP\)](#) e [Alliance Enfance](#) ([rete-incentrata-sulla-famiglia.ch](#)) fungono da strumenti di orientamento e mirano a promuovere una comprensione comune della Rete incentrata sulla famiglia in Svizzera.

Alcuni Cantoni, città e Comuni sono già impegnati nell'attuazione del concetto o ne pianificano l'introduzione. Il documento di base tiene conto dei diversi sviluppi nelle varie regioni linguistiche. Lo sviluppo della Rete incentrata sulla famiglia in Svizzera è ancora agli inizi, pertanto, il presente documento riflette l'attuale comprensione del tema.

La Rete incentrata sulla famiglia viene spiegata insieme al suo approccio di base e ai suoi elementi chiave. Vengono poste domande centrali per l'attuazione e presentati possibili approcci di soluzioni. La Rete incentrata sulla famiglia costituisce la base di una strategia globale per la prima infanzia. Le sue definizioni offrono un margine di manovra sufficiente per applicare il concetto a livello locale, cantonale e regionale, in base alle strutture già esistenti. Il documento è rivolto a esperti dell'amministrazione pubblica e dei servizi dedicati alla prima infanzia,

nonché a rappresentanti del mondo politico. A loro spetta la responsabilità di plasmare un ambiente adatto alla vita delle famiglie e dei bambini. Essi contribuiscono in modo determinante a garantire che tutti abbiano accesso al sostegno che desiderano, di cui hanno bisogno e che sono in grado di gestire. La decisione di creare una Rete incentrata sulla famiglia è di natura politica e viene presa a livello cantonale o comunale. Successivamente, il personale specializzato nelle amministrazioni sarà incaricato di attuare il progetto.

Il documento è stato elaborato nell'ambito del progetto «starting strong together», sotto la direzione di Alliance Enfance, finanziato dalla Fondazione Mercator Svizzera. Nell'attuazione operativa si impegnano oltre ad Alliance Enfance la fondazione svizzera per la salute RADIX e l'associazione a:primo. Con lo studio preliminare di Martin Hafen e Claudia Meier Magistretti (2021), l'UFSP ha dato avvio al dibattito sulla Rete incentrata sulla famiglia in Svizzera e lo ha sviluppato con la creazione del portale web dedicato alla Rete incentrata sulla famiglia. Con l'integrazione del documento di base nel portale, i due progetti vengono riuniti.

Nel testo, a seconda del contesto, si utilizza la forma femminile o maschile, intendendo sempre entrambi i generi.

Rete incentrata sulla famiglia – un concetto globale

Il contesto di vita e il background socioeconomico della famiglia influiscono in modo determinante sulle opportunità di sviluppo dei bambini. I primi anni di vita sono decisivi per lo sviluppo delle competenze motorie, cognitive, linguistiche, sociali ed emotive. In questa fase si pongono le basi per il futuro. La Rete incentrata sulla famiglia presta particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di vita di ogni bambino, soprattutto di quelli che crescono in circostanze svantaggiate. Inoltre, contribuisce a migliorare le condizioni sociali generali per tutte le famiglie.

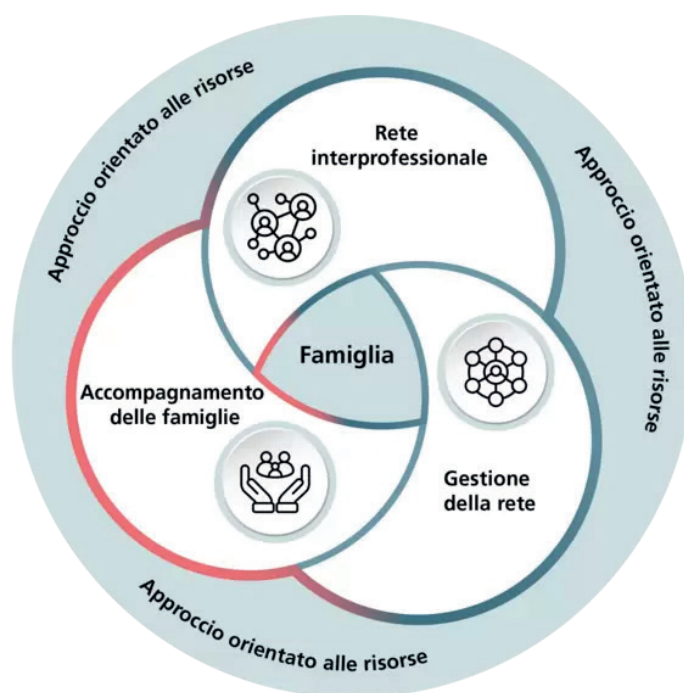
I quattro elementi centrali

La Rete incentrata sulla famiglia è un concetto globale di prevenzione, facilmente accessibile. Comprende tutti servizi che sostengono e accompagnano le famiglie con bambini, dalla gravidanza fino ai sei anni d'età. La fascia di età contempla il periodo prenatale, i primi anni della crescita e l'ingresso nel sistema scolastico.

L'obiettivo principale della Rete incentrata sulla famiglia è creare le migliori condizioni per lo sviluppo sano di tutti i bambini e migliorare la qualità della vita delle famiglie. Questo concetto permette di riconoscere tempestivamente le risorse e i potenziali rischi nei bambini e nelle famiglie con un elevato bisogno di sostegno, promuovendo i punti di forza esistenti e intervenendo per ridurre i fattori di rischio.

Il concetto è caratterizzato dall'interazione tra un approccio di base e tre elementi centrali:

- Un approccio di base comune orientato alle risorse da parte di tutte le persone coinvolte nei confronti delle famiglie e all'interno della rete
- Tre elementi fondamentali
 - Rete interprofessionale
 - Gestione della rete
 - Accompagnamento coordinato delle famiglie



*I quattro componenti della Rete incentrata sulla famiglia.
Fonte della grafica: Portale web UFSP e Alliance Enfance*

La combinazione tra l'approccio comune e i tre elementi fondamentali facilita notevolmente l'accesso di tutte le famiglie alle prestazioni di cui hanno bisogno. La Rete incentrata sulla famiglia si orienta ai bisogni delle famiglie e offre loro possibilità di scelta. L'impegno volontario della società civile, come elemento aggiuntivo, può essere integrato nei tre elementi chiave.

Per l'attuazione ci si basa su reti esistenti o su nuove reti create a livello cantonale, regionale o locale. La Rete incentrata sulla famiglia costituisce la base di una strategia globale per la prima infanzia. Essa promuove un orientamento ai bisogni dei bambini e delle famiglie, sostiene lo sviluppo di un'offerta completa e affidabile, nonché la stretta collaborazione tra gli attori coinvolti.

La Rete incentrata sulla famiglia si basa sui concetti "Sostegno familiare precoce" sviluppati in Germania, Austria e Alto Adige.

Approccio orientato alle risorse come base

Il comune approccio di base orientato alle risorse costituisce la base dei tre elementi chiave. L'obiettivo è che tutti gli attori nella Rete incentrata sulla famiglia si rapportino alle famiglie e ai professionisti con questo approccio.

Si tratta di incontri rispettosi alla pari, nei quali le risorse delle famiglie occupano un ruolo centrale. I genitori e i bambini vengono messi in condizione di riconoscere e utilizzare le proprie risorse. Esistono risorse personali, sociali e materiali che aiutano una persona ad affrontare le sfide della vita. Basandosi sulla logica dell'empowerment, vengono promossi

in modo coerente l'autodeterminazione, la fiducia in sé e la capacità d'azione dei genitori. Al centro vi è la ricerca di soluzioni adeguate alla famiglia, e non l'attenzione ai deficit. La libertà di scelta della famiglia nella definizione della soluzione è un punto centrale.

Un rapporto rispettoso tra gli esperti favorisce una atmosfera positiva nella collaborazione. È un modello da seguire per le famiglie e gli esperti del settore che va oltre l'ambito della prima infanzia.



L'approccio di base orientato alle risorse è caratterizzato dai seguenti aspetti elencati:

	Bambino	Famiglia	Professionista
Valorizzare e rispettare	Fin dalla nascita, il bambino è curioso e desidera scoprire il mondo che lo circonda attraverso tutti i sensi. Il bambino è considerato un membro a pieno titolo della famiglia e viene preso sul serio e rispettato nei suoi bisogni specifici.	Ogni famiglia è un sistema unico, con i propri valori e le proprie realtà di vita. I genitori sono gli esperti dei loro figli. Conoscono i loro bisogni. I genitori vengono rispettati e riconosciuti come partner competenti, sia per quanto riguarda i loro figli, sia in relazione ai propri bisogni e alle proprie sfide (lavoro, salute, finanze ecc.).	Il professionista conosce le proprie competenze e i propri limiti. Il professionista trae beneficio dalla prospettiva degli altri attori della prima infanzia. Riconosce le loro conoscenze e competenze specifiche e ne apprezza il valore.
Guadagnare Fiducia	Generalmente, il bambino si fida dei professionisti quando percepisce che anche i genitori hanno fiducia in loro.	Le famiglie sviluppano fiducia quando percepiscono da parte dei professionisti un reale interesse per la loro situazione, quando si sentono ascoltate e quando ricevono informazioni pertinenti, un aiuto pratico, incoraggiamento e consigli concreti adeguati alle loro circostanze.	La costruzione della fiducia tra i professionisti è un processo. La fiducia si sviluppa gradualmente, passo dopo passo, attraverso lo scambio e la collaborazione.
	Il bambino sente che i suoi bisogni fondamentali vengono riconosciuti e soddisfatti dai genitori e dai professionisti.	Le famiglie vivono il sostegno dei professionisti come un aiuto concreto e costruttivo, e sono incoraggiate a cercare tempestivamente aiuto anche in altri ambiti, nonché ad aiutare a loro volta altre persone.	Il professionista riceve riconoscimento per il proprio lavoro da parte degli altri professionisti e accorda loro la sua fiducia.
Rafforzare l'autoefficacia	Il bambino ha la possibilità, grazie alle proprie esperienze, di sperimentare le conseguenze delle sue azioni e di svilupparsi.	Le famiglie diventano consapevoli delle proprie competenze, grazie alle quali possono affrontare le sfide. Usano la libertà di scelta per decidere quali forme di sostegno utilizzare e in quali ambiti vogliono svilupparsi ulteriormente.	Il professionista sperimenta l'autoefficacia nella collaborazione con le famiglie e con gli altri professionisti.

Gli effetti positivi a lungo termine di un accompagnamento continuo, rispettoso e orientato all'empowerment nella prima infanzia contribuiscono

in modo determinante allo sviluppo sano dei bambini, al benessere dell'intera famiglia e di tutta la società.

Domande centrali

- Come si arriva a un approccio di base comune orientato verso le risorse?
- Come si manifesta la fiducia reciproca nella collaborazione tra i professionisti?
- In che modo il lavoro continuo sull'approccio di base può essere consolidato a lungo termine?

Soluzioni operative nella pratica

- Per la collaborazione coordinata tra diversi professionisti di diversi ambiti è necessario un approccio di base in comune. Esso può essere elaborato attraverso percorsi formativi interprofessionali condivisi. Il lavoro sull'approccio di base rappresenta un processo continuo tra tutti gli attori coinvolti. Questo processo viene mantenuto grazie a una regolare sensibilizzazione da parte della gestione della rete.
- Le basi per la costruzione della fiducia sono l'apertura verso i bisogni delle famiglie, l'empatia, l'ascolto attivo e delle esperienze condivise.

Queste esperienze possono essere molto diverse. (ad esempio background migratorio, genitorialità, famiglie monoparentali ecc.)

- L'impiego di figure chiave si è dimostrato efficace per raggiungere meglio, in particolare, le famiglie con origine migratoria. Le persone chiave sono individui con un'influenza o rilevanza significativa all'interno di un gruppo. Possiedono competenze, abilità o conoscenze particolari che risultano significative per il successo e il buon funzionamento di un'iniziativa. Nel settore sociale, spesso svolgono il ruolo di facilitatori o mediatori. Possono essere medici, coordinatori di quartiere, membri di associazioni culturali o altro.
- L'approccio peer to peer si caratterizza per l'incontro con le famiglie su un piano di parità. Le persone con un'esperienza di vita simile riescono spesso a conquistare la fiducia delle famiglie più facilmente rispetto ai professionisti. Possono, come le persone chiave, fungere da mediatori o facilitatori. Tuttavia, per l'attuazione del modello è indispensabile l'accompagnamento dei peer da parte di professionisti, ad esempio del lavoro sociale. (vedi Martin Hafen 2018)

Cos'è necessario all'inizio e qual è l'obiettivo?

Inizio	Obiettivo
Tutti gli attori comprendono il significato dell'approccio di base orientato alle risorse - nei confronti del bambino, delle famiglie e dei professionisti all'interno della rete.	Gli attori si riconoscono reciprocamente per le proprie competenze e le esperienze all'interno della rete dei professionisti
Gli attori elaborano un approccio di base comune e lo mettono per iscritto.	Gli attori affrontano regolarmente, e in modo congiunto all'interno della rete, l'attuazione dell'orientamento comune.

Elemento centrale – la rete interprofessionale

Nella Rete incentrata sulla famiglia, la rete interprofessionale è costituita da operatori specializzati in diversi ambiti relativi alla prima infanzia e alla famiglia.

La ripartizione tra i settori è gestita in maniera diversa a livello cantonale e comunale:

- Salute (ad es. consulenza prenatale, ostetriche, infermiere pediatriche, consulenti genitori e bambino, pediatri, ginecologi, medici di famiglia, progetti della Promozione della Salute ecc.)
- Sociale (ad es. servizi sociali, consultori per le famiglie, offerte per genitori e bambini, offerte di sostegno educativo a domicilio (ad es. PAT, SAE), consulenza gestione budget ed indebitamento, consulenza legale ecc.)
- Accoglienza dell'infanzia (ad es. nidi, micro-nidi, centri extrascolastici, mamme diurne ecc.)
- Integrazione (ad es. Consultori per l'integrazione, progetti organizzati da diversi enti quali per esempio Baobab, Tragitto, Croce Rossa, SOS Ticino ecc.)
- Cultura (ad es. mediazione culturale e altre offerte locali quali pedagogia museale, museo in erba ecc.)
- Pedagogia speciale (ad es. educazione speciale precoce, logopedia, psicomotricità, ergoterapia ecc.)
- Formazione (ad es. scuola dell'infanzia e transizione verso la scuola elementare, formazione dei genitori, offerte locali ecc.)
- Pianificazione territoriale (ad es. parchi giochi, luoghi di incontro pubblici, pianificazione degli spazi abitativi ecc.)

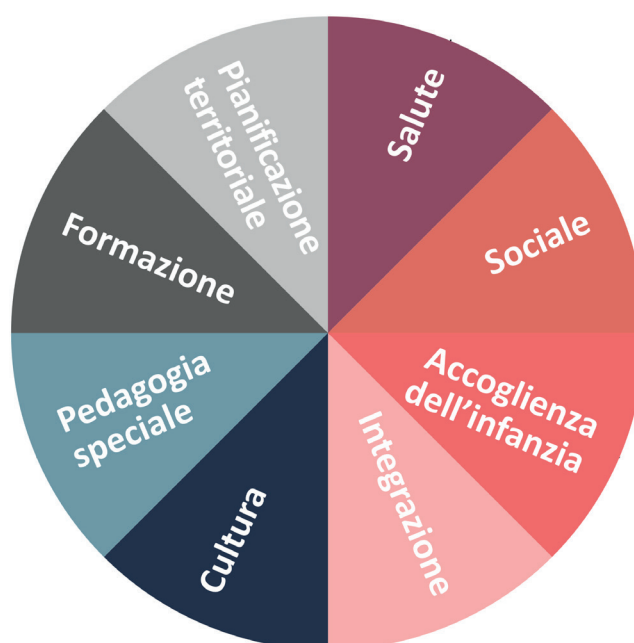
La rete ha come obiettivo una collaborazione continua e duratura, che non si limiti al singolo caso. Si sviluppa così una rete attiva, caratterizzata dalla reciproca conoscenza, dal riconoscimento delle diverse competenze, da un comune approccio orientato alle risorse e da formazioni interprofessionali.

I bisogni delle famiglie sono al centro della collaborazione. I membri della rete informano le famiglie sulle offerte adeguate oppure, in situazioni più complesse, propongono l'accompagnamento familiare coordinato. (vedi "elemento fondamentale accompagnamento familiare coordinato" a pagina 17)
Su richiesta delle famiglie le mettono in contatto con le offerte o con l'accompagnamento familiare coordinato.

La varietà di prospettive e competenze dei professionisti amplia le possibilità di risposta per soddisfare le esigenze delle famiglie. Inoltre, favorisce l'identificazione precoce di rischi e fattori di carico nei bambini e nei genitori. L'obiettivo della stretta collaborazione è offrire precocemente alle famiglie con un carico maggiore il sostegno che desiderano e di cui hanno bisogno.

La responsabilità per il coordinamento della rete interprofessionale è affidata al management della rete.

Affinché tutte le figure professionali si impegnino attivamente nella rete, è fondamentale che il loro contributo venga riconosciuto. Questo può avvenire mediante un compenso o, in alternativa, mediante il riconoscimento del tempo dedicato come parte del loro incarico lavorativo. Solo così si può garantire una collaborazione di qualità, non dipendente esclusivamente dal coinvolgimento personale dei singoli. Idealmente, la partecipazione alla rete dovrebbe essere parte integrante del profilo professionale di ciascun membro.



Ambiti principali della rete interprofessionale

Domande centrali

- Come si può instaurare una collaborazione continua e attiva tra gli attori?
- Come si può riuscire a coinvolgere il maggior numero possibile di attori in una collaborazione attiva e mantenerla nel tempo?
- Come si può fare in modo che i professionisti riconoscano i rischi psicosociali, avviino un dialogo con le famiglie e le indirizzino verso servizi adeguati o verso un accompagnamento familiare coordinato?
- Scambio regolare tra i diversi ambiti professionali per rafforzare la collaborazione nella quotidianità.
- Verifica regolare della gestione delle interfacce.
- L'assicurare il trasferimento delle conoscenze in caso di cambiamenti di personale.
- Inserimento della responsabilità per la partecipazione alla rete a orientamento familiare nel profilo di funzione.
- Il riconoscimento economico per tutti che favorisce la partecipazione agli eventi di rete e che rafforza l'intera rete.

Possibili soluzioni operative nella pratica

- Oltre alla collaborazione all'interno della rete, si può promuovere l'instaurazione di una collaborazione sistematica tra i singoli attori, ad esempio attraverso:
 - Scambio regolare all'interno dell'intera rete (1–2 volte all'anno), nelle città con un numero elevato di attori sono necessarie soluzioni adeguate alle strutture esistenti.
- Quando si tratta di chiarire delle interfacce tra gli attori, la gestione della rete può assumere un ruolo di guida e facilitare così il lavoro di tutti.
- Per garantire l'invio delle famiglie, può essere conferito un mandato di prestazione (poiché alcune categorie professionali non possono fatturare l'attività di mediazione). Occorre chiarire se il conferimento del mandato di prestazione rientri tra i compiti della gestione della rete.

Cos'è necessario all'inizio e qual è l'obiettivo?

Inizio	Obiettivo
Per ogni istituzione viene designato almeno un professionista per partecipare alla rete interprofessionale. Questa persona partecipa agli eventi di rete offerti, nell'ambito del proprio mandato professionale.	Viene istituita una collaborazione coordinata e orientata ai bisogni tra i professionisti della rete. La persona delegata è responsabile del trasferimento delle conoscenze all'interno dell'istituzione o del team.
Ogni professionista conosce le offerte della rete, i contatti di riferimento e le condizioni di accesso.	Ogni professionista è in grado di riconoscere le situazioni di difficoltà nelle famiglie e di indirizzarle verso l'accompagnamento familiare coordinato o delle offerte adeguate.
Tutti i liberi professionisti nell'ambito della prima infanzia sanno cosa significa la Rete incentrata sulla famiglia e sono informati sulle attività della rete.	I liberi professionisti partecipano alle attività della rete e vengono remunerati per il loro impegno.

Elemento centrale – Gestione della rete

La gestione della rete rappresenta il fulcro della collaborazione a orientamento familiare. Essa coordina gli attori della rete interprofessionale. L'obiettivo della gestione della rete è stabilire e mantenere una collaborazione sistematica. A tale scopo è prevista una struttura di coordinamento. Questa struttura ha la legittimazione e il mandato di coordinare le reti già esistenti intorno alla famiglia e, se necessario, di svilupparle ulteriormente. Il mandato per la creazione di una struttura di coordinamento, o per l'orientamento di un servizio specialistico esistente verso la collaborazione incentrata sulla famiglia, è conferito dai responsabili politici.

La gestione della rete collabora strettamente con il servizio di accompagnamento familiare coordinato.

Idealmente, la gestione della rete viene affidata a un'istituzione neutrale. Se invece la gestione è diretta da un'organizzazione che offre anche dei servizi, bisogna fare attenzione che la persona responsabile della rete rimanga indipendente.

Per la gestione della rete sono responsabili una o più figure professionali.

La gestione della rete può essere affidata a un'organizzazione che offre direttamente servizi alle famiglie; tuttavia, in tal caso, le persone incaricate non devono essere coinvolte direttamente nell'erogazione di tali servizi. In questo modo, i mandati e i compiti rimangono distinti e non si verificano sovrapposizioni.

Tra i compiti centrali della gestione della rete figurano:

Coordinamento

La gestione della rete si occupa del coordinamento delle offerte destinate alle famiglie a partire dalla gravidanza fino ai sei anni di età dei bambini. Questo comprende la costruzione, l'ampliamento, la cura e l'ulteriore sviluppo della rete.

Inoltre aiuta a chiarire le interfacce tra i diversi servizi, promuove la riduzione degli ostacoli all'accesso (ad esempio la richiesta di sovvenzioni per offerte) e la semplificazione dei processi. Alla cura della rete appartengono, ad esempio, l'organizzazione di eventi, le riunioni di rete e le discussioni di casi interprofessionali. Gli eventi possono svolgersi, ad esempio, durante la pausa pranzo e, oltre a un

breve intervento tematico, pongono l'accento sul rafforzamento della collaborazione sistematica. Per una gestione efficace della rete, è necessario, sin dall'inizio, chiarire le competenze e le responsabilità presenti nelle numerose interfacce operative. Se la gestione della rete è responsabile per una città, occorre definire con chiarezza il ruolo nei confronti del Cantone, nonché rispetto alle offerte e ai servizi locali. Nel caso di una rete regionale è invece importante chiarire la funzione di centro regionale in relazione ai comuni affiliati. Questi sono solo alcuni esempi di possibili aree di interfaccia che richiedono chiarimenti.

Se nel Cantone esistono numerose reti locali a orientamento familiare, è consigliabile coordinare a livello cantonale la loro interconnessione.

Per il trasferimento di conoscenze e lo scambio di esperienze, è opportuno utilizzare le offerte di rete e i materiali disponibili a livello nazionale. Le responsabili della gestione della rete spesso lavorano in modo autonomo nei rispettivi territori. Pertanto, lo scambio a livello cantonale e nazionale contribuisce in modo significativo alla garanzia della qualità e allo sviluppo continuo delle pratiche locali.

Comunicazione

Tra i compiti della gestione della rete rientra il garantire dello scambio di informazioni e di conoscenze, sia tra le diverse offerte, sia tra le offerte e l'amministrazione (a livello comunale, regionale e cantonale). La gestione della rete ha inoltre il compito di radicare la Rete incentrata sulla famiglia all'interno dell'amministrazione (a livello nazionale, cantonale e comunale). Mantiene contatti regolari con i professionisti dei Dipartimenti di sanità, educazione, integrazione e affari sociali. Inoltre, condivide le proprie esperienze contribuendo, ad esempio, a programmi nazionali come i Programmi cantonali d'azione (PAC) o i Programmi d'integrazione cantonali (PIC).

Sviluppo e garanzia della qualità

La gestione della rete partecipa allo sviluppo di criteri di qualità per la rete a carattere familiare e per le offerte della prima infanzia (asili nido, gruppi di gioco, centri per famiglie, ecc.) e contribuisce al loro rispetto. Anche la raccolta sistematica di dati rilevanti può rientrare tra le sue competenze. Inoltre, garantisce che le esperienze della pratica confluiscono nello sviluppo della rete a carattere familiare. La gestione della rete può anche impegnarsi a livello politico per le esigenze del gruppo target (ad es. in materia di sussidi, creazione di nuove offerte, ecc.)

Formazione (regionale, cantonale, nazionale)

La gestione della rete organizza regolarmente eventi di formazione continua per sensibilizzare i professionisti delle diverse discipline sui temi centrali della prima infanzia, considerandoli dalla prospettiva delle famiglie e dei bambini in situazioni di vulnerabilità sociale (ad es. utilizzo dei media digitali, individuazione precoce dei rischi psicosociali, rafforzamento del potenziale di individuazione precoce in generale, comunicazione orientata alle risorse con le famiglie, ecc.). In particolare, il lavoro sull'approccio di base orientato alle risorse rappresenta un tema costante di formazione continua. Inoltre, la gestione della rete informa i professionisti riguardo a eventi formativi cantonali e nazionali pertinenti. Dal canto loro, i professionisti devono prevedere le risorse di tempo necessarie per la partecipazione.

In aggiunta il management della rete può includere anche i seguenti compiti

Pianificazione strategica e sviluppo (cantonale e comunale)

Ciò comporta l'ancoraggio della Rete incentrata sulla famiglia a livello politico (cantonale e comunale). Per l'implementazione a lungo termine, la Rete incentrata sulla famiglia necessita di contatti con attori politici rilevanti.

L'integrazione del volontariato nella Rete incentrata sulla famiglia può rappresentare un importante sviluppo strategico. Inoltre, la rete può essere ampliata per fungere da catena di prevenzione dalla prima infanzia alla generazione più anziana. I comuni sono responsabili di tutti i gruppi di popolazione, e una rete che li comprenda tutti potrebbe rappresentare un significativo sviluppo a lungo termine e un consolidamento delle strutture esistenti. Si potrebbe sfruttare le sinergie e rafforzare la coesione tra le generazioni.



Domande centrali

- Dove dovrebbe idealmente essere collocata la gestione della rete? A quale dipartimento o a quali dipartimenti compete la responsabilità della collaborazione incentrata sulla famiglia?
- Da quale attore dell'amministrazione pubblica la gestione della rete riceve il mandato e la legittimazione per svolgere i compiti di coordinamento? Si tratta del Cantone, della città, del Comune oppure di un'organizzazione incaricata dall'amministrazione pubblica?
- Quale qualifica e quante risorse sono necessarie per la figura professionale di responsabile della gestione della rete?
- Una pianificazione strategica accurata relativa al luogo in cui collocare la gestione della rete e l'accompagnamento familiare coordinato, facilita la costruzione della rete interprofessionale. Quando attori locali forti (ad esempio i servizi per la prima infanzia, i servizi sociali o le scuole) sostengono la Rete incentrata sulla famiglia, ciò contribuisce in modo significativo al successo dell'attuazione.
- Di norma, per la gestione della rete viene creata una nuova posizione oppure una posizione esistente viene ampliata, con un adeguato potenziamento delle risorse umane e finanziarie.
- Le qualifiche necessarie per la gestione della rete e per l'accompagnamento familiare coordinato sono già presenti all'interno dell'istituzione, oppure il team viene integrato con le competenze specifiche richieste, quali lavoro sociale, educazione, sviluppo della prima infanzia, capacità di coordinamento, ecc.
- La Rete incentrata sulla famiglia è organizzativamente autonoma all'interno dell'ente, questo per evitare conflitti d'interesse con altri eventuali servizi offerti. In tal modo si garantisce che le famiglie possano accedere a tutte le offerte disponibili sul territorio.

Possibili soluzioni operative nella pratica

- In Germania, Austria e Svizzera si è dimostrato efficace collocare la gestione della rete e il servizio di accompagnamento familiare coordinato all'interno della stessa organizzazione. Questo stretto legame favorisce un rapido riconoscimento dei bisogni di intervento. La gestione della rete ottiene una visione diretta delle tematiche familiari e trae vantaggio dall'esperienza maturata dal servizio di accompagnamento familiare.

Cos'è necessario all'inizio e qual è l'obiettivo?

Inizio	Obiettivo
Una persona indipendente e qualificata viene incaricata della gestione della rete. Questa professionista adotta un approccio orientato al contesto sociale e sistemico, immaginando la Rete incentrata sulla famiglia all'interno delle strutture esistenti. La persona è integrata nella rete.	La gestione della rete promuove tra gli attori la comprensione dell'importanza della Rete incentrata sulla famiglia, e le famiglie con bisogni più complessi trovano accesso a offerte adeguate ai loro bisogni.
La gestione della rete organizza, in base al contesto locale, opportunità di scambio tra i diversi attori.	La gestione della rete dispone di collaudati strumenti di rete e li propone regolarmente, in modo da rafforzare la collaborazione all'interno della rete.
La rete esistente viene analizzata in relazione alle collaborazioni già funzionanti e a quelle ancora da sviluppare tra i diversi attori. Per le misure di miglioramento individuate viene elaborata una lista di priorità. Si valuta inoltre dove sussista il maggiore bisogno di adattamento in funzione dell'obiettivo della Rete incentrata sulla famiglia.	Il management della rete sostiene gli attori nell'istituzione di una collaborazione attiva e si occupa di integrare nuovi attori e nuove offerte nella rete.



Elemento centrale – accompagnamento familiare coordinato

L'accompagnamento familiare coordinato è il punto di riferimento per le famiglie con bambini che si trovano in situazioni di vulnerabilità. La persona di riferimento può accompagnare la famiglia a partire dalla gravidanza fino ai sei anni del bambino. L'obiettivo dell'accompagnamento familiare coordinato è sostenere la famiglia fino a quando non avrà trovato accesso a offerte adeguate. A differenza dell'accompagnamento socio-pedagogico familiare, questo servizio è volontario e assume le funzioni di un case management (per le differenze vedi tabella).

La persona nel ruolo di accompagnamento familiare assume una funzione di coordinamento e di collegamento tra i bisogni della famiglia e le offerte disponibili. Non rientra tra i suoi compiti fornire consulenze approfondite, ad esempio sullo sviluppo dei bambini o su questioni finanziarie. Lavora con un approccio sistemico e orientato alle soluzioni. Assieme ai genitori vengono rilevate le difficoltà sociali della famiglia e i bisogni di sostegno del bambino. Successivamente viene definito un ordine di priorità, affinché la scelta dei servizi di sostegno corrisponda alle esigenze e alle risorse della famiglia. È la famiglia stessa a scegliere l'offerta più adeguata. L'obiettivo è che la famiglia possa utilizzare in modo autonomo i servizi scelti. Non rientra tra i suoi compiti fornire consulenze approfondite, ad esempio sullo sviluppo dei bambini o su questioni finanziarie.

La persona che assume il ruolo per l'accompagnamento familiare coordinato collabora strettamente con la persona responsabile della gestione della rete ed è a sua volta ben inserita nelle reti del territorio. Lavora in modo indipendente dalle singole offerte, garantendo così che l'orientamento delle famiglie non sia influenzato da interessi particolari.

Compiti centrali dell'accompagnamento familiare coordinato sono:

- Accompagnamento della famiglia, dalla gravidanza fino al compimento del sesto anno di età del bambino. La famiglia può rivolgersi all'accompagnamento familiare in qualsiasi momento, qualora il sostegno non fosse più adeguato o emergessero nuove sfide.
- Costruzione di una relazione di fiducia e priva di giudizio con la famiglia attraverso contatti regolari. Su questa base, le famiglie possono esprimere apertamente i propri bisogni e le sfide quotidiane. Al centro vi è una relazione basata sulla parità, libera da un rapporto di potere tra chi accompagna la famiglia e la famiglia stessa. Il tempo necessario per instaurare un rapporto di fiducia varia da famiglia a famiglia.
- Informazione e presentazione delle offerte di sostegno. In particolare, nei contesti transculturali la comunicazione è complessa e rappresenta un fattore chiave per la costruzione di una fiducia solida. È spesso necessario ridurre le barriere di accesso, affinché l'aiuto statale possa essere utilizzato.
- Se è necessario chiedere l'intervento di interpreti interculturali. Ciò può favorire la costruzione di un rapporto di fiducia e facilitare la comprensione delle informazioni da parte delle famiglie.
- Orientamento della famiglia verso le offerte di sostegno adeguate. La famiglia sceglie l'offerta e decide come accedervi. (informazione oppure accompagnamento attivo).
- Se necessario, accompagnamento ad appuntamenti di valutazione (ad es. logopedia, ecc.) In questo modo, l'accompagnamento familiare può contribuire a superare le barriere e offrire supporto attraverso spiegazioni.
- Contatto regolare con la famiglia tramite telefono o visite a domicilio, sporadicamente anche dopo l'orientamento verso un servizio. Il benessere della famiglia è al centro dell'attenzione.
- Se necessario funge da mediatore tra la famiglia e i professionisti dell'offerta scelta.
- Informazione all'attore segnalante della rete interprofessionale sulla scelta dell'offerta da parte della famiglia.

Distinzione tra le professioni:

	Accompagnamento familiare coordinato	Accompagnamento sociopedagogico (SAE)	Ostetriche	Consulenza Genitori e Bambino
Missione	Lavora in modo preventivo e sistemico, rilevando insieme alla famiglia i bisogni di sostegno della famiglia e del bambino. Successivamente orienta verso l'offerta adatta. Rimane a disposizione della famiglia come persona di riferimento dalla gravidanza fino ai 6 anni di vita del bambino.	Sostiene in modo globale le famiglie, in situazioni complesse, generalmente su incarico di un'autorità, a domicilio.	Sono incaricate di offrire sostegno alla donna, al bambino e alla famiglia nelle fasi della gravidanza, del parto e del periodo postparto e dell'allattamento.	Svolge un lavoro di prevenzione con lo sguardo allo sviluppo e alla salute del bambino. Incaricata dal Cantone o dei comuni, fa consulenza ai genitori sulle tematiche della prima infanzia. Può essere coinvolta anche nelle valutazioni.
Formazione	Professionista lavoro sociale, conoscenze in casemanagement e consultazione sistemica	Formazione in pedagogia, educazione e psicologia	Ostetrica diplomata	Infermiera pediatrica esperta con ulteriore formazione Consulente per la prima Infanzia con diploma federale
Orientamento	Orientamento verso un'offerta di sostegno adeguata; non è previsto un accompagnamento specialistico approfondito e prolungato nel tempo.	Al bisogno orientamento verso un ulteriore sostegno, in collaborazione con l'autorità.	Idealmente orientamento verso il consultorio Genitori e Bambino, generalmente dopo 8 settimane di vita del bambino.	Orientare verso altri servizi se i bisogni della famiglia superano le possibilità d'intervento del consultorio.
Gruppo target impegno	Famiglie in situazioni di vulnerabilità sociale, dalla gravidanza fino all'età di sei anni del bambino. L'offerta è facoltativa.	Bambini da 0 fino a 15 anni, ev. fino a 18 anni. La partecipazione è vincolante.	Nelle prime 12 settimane dopo il parto possono effettuare fino a 14 visite a domicilio della famiglia. Se la madre allatta, sono possibili 3 o 4 visite aggiuntive. L'offerta è facoltativa.	Le famiglie possono essere accompagnate dalla gravidanza fino all'età di quattro anni di vita del bambino. L'offerta è facoltativa.
Costi	Per le famiglie l'offerta è gratuita. I costi sono presi a carico da un Ente Pubblico.	Le spese sono assunte in gran parte dal cantone. Alle famiglie viene chiesto un contributo finanziario unico.	I costi sono presi a carico dalla cassa malati, senza l'uso della franchigia.	Per le famiglie la consultazione è gratuita. I Comuni e Cantoni si assumono i costi.

Domande centrali

- Chi può assumere la funzione dell'accompagnamento familiare coordinato?
- Come può essere integrato l'accompagnamento familiare coordinato nelle strutture esistenti?

Possibili soluzioni operative nella pratica

- Si è dimostrato efficace integrare l'accompagnamento familiare coordinato nelle strutture ordinarie già esistenti, adattandole se necessario. Questo permette di sfruttare le sinergie tra strutture e competenze già presenti. Inoltre, facilita la transizione verso la Rete incentrata sulla famiglia, poiché il finanziamento delle strutture ordinarie è generalmente già garantito.
- È fondamentale mantenere una netta separazione tra la protezione dell'infanzia e degli adulti e l'accompagnamento familiare coordinato. Questi compiti non dovrebbero essere affidati alla stessa

istituzione né svolgersi negli stessi spazi. Tale distinzione è essenziale per costruire un rapporto di fiducia con le famiglie.

- L'accompagnamento familiare coordinato può essere svolto da professionisti già attivi nelle strutture ordinarie, che operano con un mandato non stigmatizzante. Allo stesso momento operano in modo indipendente da un'offerta specifica.
- Prevedere risorse di personale sufficienti per coprire il numero pianificato di accompagnamenti familiari.
- Basarsi sulla collaborazione già esistente con i professionisti della rete e sviluppare ulteriormente tale collaborazione, adattandola ai bisogni e alle risorse disponibili.
- Per quanto riguarda l'accessibilità e la costruzione di un rapporto di fiducia con le famiglie, in particolare quelle con esperienza migratoria, la collaborazione con figure chiave o peers si è rivelata molto efficace. (vedi pagina 8)

Cos'è necessario all'inizio e qual è l'obiettivo?

Inizio	Obiettivo
L'accompagnamento familiare coordinato è noto ai professionisti della rete e può essere coinvolto in modo semplice e accessibile, qualora se ne presenti la necessità.	L'accompagnamento familiare coordinato viene abitualmente coinvolto quando necessario.
È necessario chiarire come l'accompagnamento familiare possa accedere ai dati delle famiglie.	I professionisti della rete interprofessionale indirizzano le famiglie verso il servizio di accompagnamento. La protezione dei dati e la gestione delle informazioni sono state chiarite e i processi sono garantiti.
Il lavoro dell'accompagnamento familiare coordinato è facilmente accessibile. Si svolge in modo proattivo, raggiungendo le famiglie nel loro contesto di vita.	L'accompagnamento familiare è conosciuto dalle famiglie. È percepita e considerata come una persona di riferimento affidabile.
L'accompagnamento familiare coordinato si orienta ai bisogni della famiglia e offre soluzioni adeguate tratte dalle offerte conosciute.	Le conoscenze riguardo ai servizi disponibili aumentano. I professionisti si conoscono meglio e possono offrire soluzioni su misura alle famiglie, rendendo l'invio e il collegamento ai servizi più semplici.

Coinvolgimento della società civile

In Svizzera, l'impegno della società civile vanta una lunga tradizione. Esso rafforza il senso di coesione sociale e offre un importante contributo che le istituzioni pubbliche non sono in grado di garantire da sole.

Le possibilità di partecipazione civile nell'ambito della Rete incentrata sulla famiglia sono molteplici. Esistono già numerose organizzazioni regionali, cantonali o nazionali che propongono attività di volontariato, come ad esempio programmi di padrinato per bambini o progetti di tandem per famiglie. Anche i servizi di sostegno e i gruppi di autoaiuto rappresentano un modo rapido e semplice per sostenere le famiglie.

Inoltre esiste un ricco tessuto di associazioni, attivo fin nelle regioni rurali.

Questo impegno già esistente può ampliare l'offerta della Rete incentrata sulla famiglia e rafforzare la coesione sociale a livello locale.

Domande centrali

- Quali offerte di volontariato esistono già nel Cantone, nella città o nel Comune?
- Come si possono integrare queste offerte nella Rete incentrata sulla famiglia?
- Quali interventi di volontariato, oltre a quelli già esistenti, sarebbero auspicabili?

Possibili soluzioni operative nella pratica

- È consigliabile collaborare con le organizzazioni di volontariato esistenti e con le associazioni locali e regionali

Cos'è necessario all'inizio e qual è l'obiettivo?

Inizio	Obiettivo
Esiste una panoramica delle associazioni e delle offerte di volontariato presenti sul territorio.	Il panorama associativo e le offerte di volontariato continuano a evolversi, creando così nuove opportunità di partecipazione.
Gli operatori del volontariato conoscono il concetto della Rete incentrata sulla famiglia.	Singoli attori si impegnano nella rete, e le famiglie e i bambini usufruiscono regolarmente in modo spontaneo delle numerose offerte.
Gli operatori del volontariato hanno accesso a formazioni e incontri di rete.	Gli attori partecipano alle formazioni e agli incontri di rete.
Il management della rete sostiene gli operatori del volontariato (con competenze specialistiche, attività di networking e questioni finanziarie).	Gli operatori del volontariato ricorrono in modo spontaneo al supporto della gestione della rete quando necessario. Il volontariato è riconosciuto come un elemento importante e viene integrato in tutti gli ambiti della Rete incentrata sulla famiglia.



Argomenti e basi giuridiche per la Rete incentrata sulla famiglia

In linea generale, nella costruzione di una Rete incentrata sulla famiglia è importante coinvolgere professionisti provenienti dalle strutture già esistenti per aderire al concetto. È inoltre necessario convincere i livelli politici a sostenere finanziariamente gli adeguamenti strutturali. Oltre ad argomentazioni di carattere tecnico, sono indispensabili dati concreti che evidenzino il bisogno effettivo.

Il riferimento alle basi giuridiche offre la possibilità di rafforzare gli argomenti a livello professionale.

Attualmente esistono solo pochi studi svizzeri (Hafen 2018). In [Germania](#) e [Austria](#) invece si trovano numerosi studi che parlano della prevalenza delle famiglie con un bisogno maggiore e delle offerte di prevenzione utilizzati per sostenere l'argomentazione.

Nel piano d'azione della [Strategia NCD 2025–2028](#), al punto 1.2.4 “Promozione della salute nella prima infanzia”, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) sostiene i Cantoni nell'attuazione per una Rete incentrata sulla famiglia.

Inoltre, la Fondazione Promozione Salute Svizzera sostiene, nell'ambito del Piano d'azione Infanzia 2025–2028, con l'obiettivo 6, i cantoni nella realizzazione della Rete incentrata sulla famiglia.



Argomenti per la Rete incentrata sulla famiglia

La sintesi degli argomenti per la Rete incentrata sulla famiglia si basa sui quattro elementi centrali.

	Beneficio per il bambino	Beneficio per la famiglia	Beneficio per i professionisti
Approccio orientato alle risorse	- Il bambino si sente valorizzato e riconosciuto all'interno della famiglia e dal professionista. - Il bambino ha l'opportunità di scoprire un ambiente stimolante e adatto alla sua età, capace di soddisfare la sua curiosità e la sua voglia di imparare. - Il bambino impara cose nuove partendo dai propri punti di forza. Grazie alle competenze educative dei genitori, acquista fiducia in sé stesso.	- I genitori si sentono valorizzati e rispettati per i loro pensieri e le loro idee. - I genitori e la famiglia nel suo insieme si sentono sollevati grazie al contatto con professionisti di loro fiducia. - La famiglia avvia attivamente dei cambiamenti e riconosce le trasformazioni nella vita quotidiana. Ciò influisce su tutti gli ambiti della vita (lavoro, salute, ambiente sociale, ecc.).	- L'esperienza di apprezzamento e riconoscimento da parte delle famiglie e dei professionisti della rete ha un effetto motivante e offre sollievo emotivo. Opinioni e opzioni diversi vengono riconosciuti e rispettati. - Il sostegno alle famiglie è più mirato e risponde meglio ai loro bisogni. Questo garantisce nel tempo un rapporto di fiducia con le famiglie e rafforza la collaborazione all'interno della rete.
Rete interprofessionale	Il bambino beneficia di un sostegno che tiene conto di tutti i fattori che influenzano il suo benessere e che vengono considerati in modo olistico (salute, educazione, istruzione, partecipazione sociale e culturale, ecc.).	- I genitori beneficiano di informazioni e consigli fondati su un'ampia base di competenze professionali. - Le raccomandazioni che ricevono dagli specialisti sono più chiare e coerenti.	- I professionisti della rete si conoscono tra loro e le famiglie possono essere indirizzate in base alle loro esigenze. - Le competenze e le responsabilità dei professionisti sono state chiarite, evitando sovrapposizioni e favorendo la creazione di sinergie. - I professionisti della scuola fanno parte della rete. Hanno una buona comprensione del settore prescolastico e possono contribuire attivamente allo sviluppo della rete.

	Beneficio per il bambino	Beneficio per la famiglia	Beneficio per i professionisti
Gestione della rete	- Grazie a offerte facilmente accessibili, il bambino fa esperienze diversificate che favoriscono lo sviluppo in tutte le aree (sociale, linguistica, emotiva, cognitiva e motoria). - Attraverso queste offerte, il bambino amplia la propria rete sociale, interagendo con coetanei e conoscendo adulti esterni al nucleo familiare.	- I genitori hanno una migliore panoramica delle offerte e sanno a chi rivolgersi. Ricevono facilmente informazioni sulle condizioni di accesso e sulle formalità di iscrizione. - Grazie alle numerose e facilmente accessibili offerte, la famiglia può entrare in contatto con altre famiglie con bambini già prima dell'ingresso a scuola. In questo modo ha la possibilità di ampliare la propria cerchia sociale. In caso di difficoltà, sa come ottenere facilmente supporto.	- I professionisti hanno un punto di riferimento centrale per eventuali richieste, suggerimenti e domande. - La messa in rete tra i professionisti è coordinata in modo sistematico. - I professionisti ricevono supporto nella gestione del passaggio da un servizio specializzato a un altro. - I professionisti hanno un accesso facilitato alle famiglie. Ciò garantisce, a lungo termine, un rapporto di fiducia tra loro.
Accompagnamento familiare coordinato	- Grazie al rafforzamento delle competenze educative dei genitori e al contatto regolare con la famiglia, ogni bambino riceve nei primi anni di vita un sostegno adeguato ai propri bisogni. - Il bambino riceve tempestivamente aiuto in caso di difficoltà nello sviluppo o se il suo benessere è a rischio.	- In caso di difficoltà, la famiglia riceve un accompagnamento continuo, adeguato alle proprie esigenze, da parte di una persona di fiducia. - I genitori sentono che i bisogni della loro famiglia vengono presi in considerazione e che ricevono il sostegno desiderato. Questo aumenta la loro disponibilità a chiedere aiuto anche per altri bisogni. - Grazie all'accompagnamento coordinato, la famiglia si sente sollevata, poiché si riduce il numero di professionisti coinvolti. La famiglia ha una persona di riferimento di fiducia per un periodo prolungato.	- I professionisti ricevono un alleggerimento nei casi complessi, poiché gli accordi sulla gestione dei casi e la conoscenza delle competenze nella rete facilitano l'invio delle famiglie. - Grazie al rapporto di fiducia instaurato con la famiglia, i professionisti riconoscono precocemente eventuali anomalie dello sviluppo o situazioni di rischio per il benessere del bambino.

Basi giuridiche

Di seguito sono elencate le basi giuridiche nazionali che possono sostenere l'argomentazione a favore della Rete incentrata sulla famiglia. Inoltre, è importante verificare le leggi e le direttive cantonali e comunali rilevanti per rafforzare l'argomentazione.

Basi giuridiche internazionali

- Convenzione sui [diritti del fanciullo \(CRC \[RS 0.107\]\)](#) del 20 novembre 1989.
I diritti dell'infanzia sanciscono i diritti specifici del bambino alla protezione, alla promozione e alla partecipazione, con l'obiettivo di garantire pari opportunità.

Basi giuridiche nazionali

- Responsabilità genitoriale, protezione dei bambini, promozione del loro sviluppo: Costituzione federale della Confederazione Svizzera ([Cost.](#); [RS 101](#)) del 18 aprile 1999: articoli 11, 41, 67
Codice civile svizzero ([CC](#); [RS 210](#)) del 10 dicembre 1907: articoli 301–303 Ordinanza 1 concernente la legge sul lavoro ([OLL 1](#); [RS 822.111](#)) del 10 maggio 2000: articoli 60 e seguenti
- Protezione del minore: Codice civile svizzero ([CC](#); [RS 210](#)) del 10 dicembre 1907: articoli 307–317
Codice penale svizzero ([CP](#); [RS 311.0](#)) del 21 dicembre 1937
- Protezione della maternità: Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (Legge sul lavoro, [LL](#); [RS 822.11](#)) del 13 marzo 1964: articoli 35 e seguenti Legge federale sulle indennità di perdita di guadagno per persone che prestano servizio e in caso di maternità ([LIPG](#); [RS 834.1](#)) del 25 settembre 1952 Ordinanza del DEFR sui lavori pericolosi e faticosi durante la gravidanza e la maternità (Ordinanza sulla protezione della maternità, [RS 822.111.52](#)) del 20 marzo 2001 Protezione in caso di malattia:
- Legge federale sull'assicurazione malattie ([LAMal](#); [RS 832.10](#)) del 18 marzo 1994 Ordinanza sull'assicurazione malattie ([OAMal](#); [RS 832.102](#)) del 27 giugno 1995 Ordinanza del DFI sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie ([OPre](#); [RS 832.112.31](#)) del 29 settembre 1995

- Custodia di bambini complementare alla famiglia: Legge federale sugli aiuti finanziari per la custodia di bambini complementare alla famiglia ([LFACC](#); [RS 861](#)) del 4 ottobre 2002 Ordinanza sull'affidamento di bambini (Ordinanza sui bambini in affidamento, [OAF](#); [RS 211.222.338](#)) del 19 ottobre 1977
- Promozione dell'infanzia e della gioventù: Legge federale sulla promozione del lavoro extrascolastico con bambini e giovani ([LPG](#); [RS 446.1](#)) del 30 settembre 2011: articoli 11, 18–21, 26
Legge federale sulla promozione dello sport e dell'attività fisica ([LPSPo](#); [RS 415.0](#)) del 17 giugno 2011 Ordinanza sulle misure per la protezione dei bambini e dei giovani nonché sul rafforzamento dei diritti dei bambini ([RS 311.039.1](#)) dell'11 giugno 2010
- Consulenza: Codice civile svizzero ([CC](#); [RS 210](#)) del 10 dicembre 1907: articolo 171 Legge federale sull'aiuto alle vittime di reati ([LAV](#); [RS 312.5](#)) del 23 marzo 2007 Legge federale sul centro di consulenza per la gravidanza ([RS 857.5](#)) del 9 ottobre 1981
- Disposizioni penali: Legge federale sul diritto penale minorile ([LDPM](#); [RS 311.1](#)) del 20 giugno 2003 Codice di procedura penale minorile svizzero ([CPPMin](#); [RS 312.1](#)) del 20 marzo 2009

I Cantoni possono sostenere, sulla base della Legge federale sugli stranieri e l'integrazione, la creazione e la gestione di reti utilizzando i fondi del PAI (Programma d'integrazione cantonale). In particolare, sono ammissibili al cofinanziamento gli obiettivi relativi alla creazione di reti e alla cooperazione, nonché alla promozione di offerte d'informazione e di sostegno per le famiglie migranti.

- Integrazione di straniere e stranieri: Legge federale sugli stranieri e sull'integrazione ([LStrI](#); [RS 142.20](#)) del 16 dicembre 2005 Ordinanza sull'integrazione di straniere e stranieri ([OInt](#); [RS 142.205](#)) del 15 agosto 2018



Implementazione: fasi e raccomandazioni

Per la creazione di una Rete incentrata sulla famiglia in un Comune, una regione, una città o un Cantone, è consigliabile iniziare con un'analisi della situazione e una rilevazione dei bisogni. Se, a seguito dell'analisi, emerge che in particolare le famiglie con un maggiore bisogno di sostegno non riescono ad accedere alle offerte esistenti, l'introduzione di una Rete incentrata sulla famiglia rappresenta un approccio utile e sostenibile. La creazione di una Rete incentrata sulla famiglia implica di norma una ristrutturazione o un potenziamento delle strutture già esistenti.

Quale preparazione è necessaria?

All'inizio del lavoro è necessario ottenere un mandato politico per poter esaminare, nel Comune, nella città o nel Cantone, l'approccio della Rete incentrata sulla famiglia.

L'esame comprende un'analisi della situazione, la raccolta di dati rilevanti, la valutazione dei bisogni, nonché il coinvolgimento di sostenitori e la considerazione di voci critiche provenienti dal consiglio comunale o cantonale.

A tal fine esistono documenti già disponibili, come ad esempio [la Guida orientativa per i comuni piccoli e medi dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali \(UFAS\)](#).

Si è dimostrato utile richiedere nuovamente l'approvazione politica dopo ogni tappa importante, in modo da garantire che le singole fasi siano autorizzate e che il risultato finale ottenga consenso e un solido sostegno maggioritario.

Inoltre, prima dell'attuazione, è consigliabile chiarire le competenze. A seconda delle dimensioni del Comune può essere opportuno pianificare la rete in un ambito di cooperazione regionale. In alcuni casi è possibile basarsi su collaborazioni già esistenti e collaudate. Le città sviluppano per lo più soluzioni proprie, adattate alla situazione locale, idealmente coordinate con le offerte cantonali. Vi sono tuttavia alcuni ambiti, come ad esempio la pedagogia speciale nella fascia prescolastica, che rientrano per lo più nella competenza cantonale.

Da quale elemento chiave è opportuno partire?

Le esperienze già maturate nell'attuazione della Rete incentrata sulla famiglia hanno dimostrato che è opportuno, in un primo momento, creare la gestione della rete.

Di norma, per questo è necessario istituire una nuova posizione, dotata di risorse umane sufficienti per svolgere i propri compiti.

Inoltre, tale funzione deve disporre della legittimazione necessaria, che va comunicata agli attori della rete e da questi riconosciuta e accettata.

Non appena la gestione della rete è operativa, può iniziare la costruzione della rete interprofessionale e l'attuazione dell'accompagnamento familiare coordinato.

Il lavoro su un approccio comune nasce dalle sfide che emergono nella costruzione di una collaborazione coordinata e sistematica tra gli attori della rete interprofessionale.

Come organizzare il finanziamento?

Il finanziamento della rete incentrata sulla famiglia è fondamentale tanto per la fase pilota quanto per la successiva copertura ordinaria. Poiché le risorse economiche variano tra Comuni, città, regioni e Cantoni, le seguenti indicazioni vogliono essere uno spunto per l'attuazione e non considerarsi esaustive. Esse si basano sulle esperienze pratiche maturate finora.

- È opportuno verificare se i fondi dei Programmi cantonali d'integrazione (KIP) o dei Programmi d'azione cantonali (KAP) possano essere utilizzati a tale scopo.
- È possibile che esistano basi legali cantonali che cofinanziano parte dei compiti legati alla Rete incentrata sulla famiglia (ad esempio nei settori della prevenzione nella protezione dell'infanzia, della promozione linguistica prima dell'ingresso alla scuola dell'infanzia, ecc.).
- La fase di avvio della Rete incentrata sulla famiglia può eventualmente essere finanziata con fondi della lotteria o di altre fondazioni.

- Inoltre, in una prospettiva a lungo termine, vale la pena evidenziare dove possono essere sfruttate sinergie. La riduzione delle duplicazioni, la semplificazione delle interfacce e la trasparenza all'interno della rete facilitano nel tempo la collaborazione tra i professionisti e le famiglie, con un impatto positivo sui costi.
- La funzione di gestione della rete dovrebbe essere dotata di una percentuale di impiego adeguata al portafoglio di compiti previsti. Su questa base, sarà possibile garantire una buona attuazione e svolgere il lavoro di sviluppo iniziale.
- La gestione della rete necessita inoltre di un budget destinato al compenso degli operatori indipendenti. Per la creazione di una rete interprofessionale, alla quale tutti gli attori partecipano attivamente, rappresenta un fattore di successo il fatto che, in particolare i professionisti indipendenti, vengono remunerati per il tempo dedicato al lavoro di rete o al passaggio accompagnato.
- Per l'introduzione dell'accompagnamento familiare coordinato, si è rivelata efficace l'integrazione nella struttura ordinaria esistente. Ciò richiede un adeguamento del mandato, in modo che alcune mansioni siano già finanziate. Sono tuttavia necessari fondi aggiuntivi qualora, durante l'attuazione dell'accompagnamento familiare coordinato, vengano individuate lacune o assegnati incarichi supplementari.
- Inoltre, è consigliabile chiarire in anticipo chi si farà carico dei costi nel caso in cui le famiglie vengano indirizzate verso offerte a pagamento e non siano in grado di sostenerne le spese.
- Nel contesto di una pianificazione socio-territoriale, può sorgere anche la questione del cofinanziamento di offerte situate in altri comuni o cantoni, al fine di renderle accessibili anche alle famiglie del proprio comune.

Quali altri aspetti bisogna prendere in considerazione?

- Ha senso designare un referente o un ufficio incaricato del coordinamento delle reti a livello cantonale.
- Le città seguono una propria logica e dispongono già di reti esistenti, che possono essere trasformate o potenziate in reti centrate sulla famiglia. Nelle aree rurali, dove l'offerta per le famiglie con bambini piccoli è meno capillare, si prestano invece soluzioni di rete a livello regionale. In questi casi, può essere utile basarsi su collaborazioni già esistenti.
- Per le soluzioni a livello regionale, è consigliabile introdurre sia una gestione della rete su base regionale, sia individuare referenti comunali per la Rete incentrata sulla famiglia. In questo modo si garantisce da un lato il collegamento diretto con le famiglie nel comune e con la politica comunale, e dall'altro si rafforzano le reti oltre i confini comunali.
- Nella pianificazione è opportuno partire dallo spazio di vita delle famiglie: dove e come si muovono le famiglie nel Cantone, nella città, nella regione, nel Comune? Lo spazio sociale delle famiglie non coincide necessariamente con i confini comunali, un aspetto che può far propendere per una soluzione regionale.
- Un altro fattore importante da considerare è l'accessibilità delle offerte con i mezzi di trasporto pubblici.

Conclusione

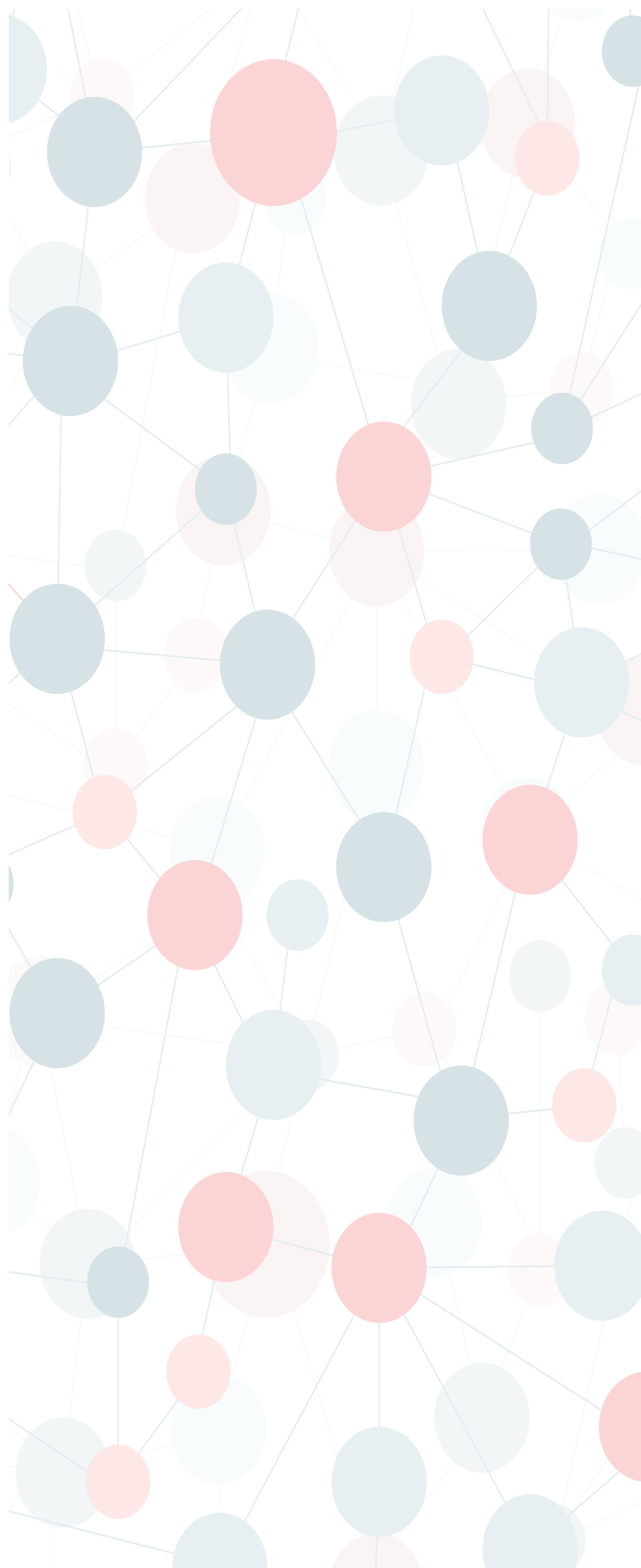
In Svizzera, la Rete incentrata sulla famiglia è attualmente in fase di sviluppo, soprattutto nelle regioni tedesche. Molti Cantoni hanno già affrontato il tema e avviato i primi passi verso la sua introduzione. Si delineano diversi approcci e soluzioni, poiché le condizioni cantonali e comunali variano da un contesto all'altro.

Il documento di riferimento costituisce la base per una comprensione comune della Rete incentrata sulla famiglia. Ora è importante sincronizzare questa visione condivisa con gli approcci già esistenti e con le conoscenze pratiche, elaborare i risultati emersi dal processo e metterli a disposizione della pratica. In questo modo, la Rete incentrata sulla famiglia potrà consolidarsi e svilupparsi ulteriormente all'interno delle strutture federaliste della Svizzera.

La Rete incentrata sulla famiglia rappresenta un modello orientato al futuro e manifesta il suo pieno potenziale quando

- tutte le famiglie e tutti i bambini hanno accesso a un sostegno adeguato ai loro bisogni e necessità,
- tutte le famiglie accompagnano i propri figli in modo olistico e favorevole al loro sviluppo,
- tutte le famiglie partecipano alla vita sociale,
- i professionisti collaborano in modo sistematico e coordinato, rispettandosi e sostenendosi reciprocamente,
- l'utilizzo delle sinergie e l'accompagnamento preventivo delle famiglie contribuiscono a una riduzione dei costi nei settori della sanità, del sociale e dell'educazione.

La Rete incentrata sulla famiglia in Svizzera mostra un grande potenziale per migliorare le condizioni di vita delle famiglie. Si fonda su strutture ed evoluzioni già esistenti, conferendo loro una direzione chiara. È fondamentale che tutti gli attori, politica, amministrazione, professionisti e società civile, lavorino insieme, tessano reti e pongano al centro i bisogni dei bambini e delle famiglie.



Pubblicazioni

Alliance Enfance (2025) Quadro d'orientamento per l'educazione dell'infanzia. Documento di riferimento nazionale per la qualità pedagogica e il lavoro con bambini da 0 –12 anni.

Ladurner, CH., Tauber, S., Hainz, W. (2016). Sostegno familiare precoce Alto Adige relazione breve al progetto di ricerca, Bolzano

Ladurner, CH., Hainz, W., Mairhofer S. (2020). Sostegno familiare precoce Alto Adige Report finale Bolzano

Ladurner, CH., Hainz, W. Krismer S. (2021) Modello organizzativo del Sostegno familiare precoce Alto Adige, Bolzano

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2018). Sostegno alla prima infanzia: Una guida per i Comuni piccoli e medi

Promozione Salute Svizzera, Promozione della salute psichica nella prima infanzia

Progetto salutepsi.ch Per la promozione della salute mentale nei cantoni latini

Commissione svizzera per l'UNESCO, 2019, Per una politica della prima infanzia

volontariato-ticino.ch, il portale del volontariato della Svizzera Italiana

in tedesco:

benevol (2015). Arbeitsunterlagen: Freiwilligen-Management. Schaffhausen.

Hafen, M. (2018). Einsatz von Nichtprofessionellen in professionellen Kontexten im Frühbereich. Ein Grundlagenbericht mit besonderem Fokus auf Programme zur Unterstützung von sozial benachteiligten Familien. Luzern: Hochschule Luzern – Soziale Arbeit.

Hafen, M., Meier Magistretti, C. (2021). Familienzentrierte Vernetzung in der Schweiz. Eine Vorstudie vor dem Hintergrund der «Frühe Hilfen»-Strategie in Österreich. Luzern: Hochschule Luzern – Soziale Arbeit. <https://zenodo.org/records/5126911>

Keupp, H., Behringer, L. (2015). Frühe Hilfen aus zivilgesellschaftlicher Perspektive. Köln: Nationales Zentrum Frühe Hilfen.

Knaller, C. (2013). Evidenz zur Vernetzung von Frühen Hilfen und zur Erreichbarkeit der Zielgruppen. Wien: Gesundheit Österreich.

Sahrai, D., Bittlingmayer, U. (2024). Frühe Hilfen für alle? Erreichbarkeit von Eltern in den Frühen Hilfen (Materialien zu Frühen Hilfen 18). Köln: Nationales Zentrum Frühe Hilfen.

Weigl, M., Haas, S., Ofner, T. (2024). Frühe Hilfen und Präventionsketten: Gemeinsamkeiten, Unterschiede, potenzielle Schnittstellen und Synergien. Wien: Gesundheit Österreich.